

L'INFORMATICA E LA DECIFRAZIONE DEI TESTI EGEOI

1. Di tutte le terre d'Europa, Creta è la prima ad aver disposto di un sistema di scrittura. Tra la seconda metà del terzo e la fine del secondo millennio a.C., tre scritture sono nate nell'isola: la scrittura geroglifica, la lineare A e la lineare B.

Due scritture si sviluppano nella Creta protopalaziale: la lineare A i cui testi più antichi sono stati rinvenuti nello strato di distruzione del Primo Palazzo di Festos e la scrittura geroglifica attestata sinora principalmente a Cnosso e a Mallia.

Queste due scritture hanno vari punti in comune. Sono sillabiche (come la scrittura giapponese), utilizzano delle cifre ordinate secondo un sistema decimale e degli ideogrammi che rappresentano alcuni oggetti, prodotti o esseri viventi. Malgrado le somiglianze tra la scrittura geroglifica cretese e la lineare A, non sembra affatto, contrariamente a quanto finora asserito, che la lineare A derivi dalla scrittura geroglifica.

Qualsiasi siano i motivi della coesistenza delle due scritture in età protopalaziale, la lineare A sembra imporsi a Creta e nelle isole dell'Egeo in età neopalaziale (tra il 1600 ed il 1450 a.C.). La ritroviamo sia sui documenti di archivio rinvenuti nei vari palazzi, sia nelle iscrizioni votive su tavole per libagioni scoperte nei vari luoghi di culto e santuari della Creta minoica.

Il geroglifico cretese e la lineare A non sono né letti, né decifrati. Ignoriamo tutto della maggior parte dei valori fonetici che si nascondono dietro ad ogni sillabogramma e le ipotesi di decifrazione finora avanzate si sono rivelate inattendibili.

Dopo la caduta dei palazzi minoici intorno al 1450 a.C., la lineare A scompare. Una scrittura nuova, la lineare B, s'impone in tutto il bacino dell'Egeo. Questa scrittura decifrata nel 1952 da Michael Ventris deriva chiaramente dalla lineare A di cui ha mantenuto la maggior parte dei sillabogrammi e degli ideogrammi. È stata adattata dai Micenei per notare la propria lingua, un dialetto greco predorico appartenente alla famiglia arcadocipriota.

A Creta la lineare B fu utilizzata dai Micenei che avevano rovesciato le strutture palaziali minoiche e si erano affermati come i nuovi padroni dell'isola all'indomani del 1450 a.C. Sul continente greco, testi di archivio in lineare B sono stati scoperti sui siti delle residenze principesche micenee come Micene, ovviamente, Tirinto, Pilo, Tebe e Midea¹.

2. Alla luce dei rapporti grafici estremamente stretti che esistono tra le lineari A e B e grazie alle scoperte di testi che anno dopo anno fanno crescere il

¹L. GODART, *L'invenzione della scrittura. Dal Nilo alla Grecia*, Torino, Einaudi, 1992.

corpus dei documenti a nostra disposizione, è possibile giungere alla decifrazione dei testi in lineare A?

Appena decifrata la lineare B, molti pensarono che le speranze di arrivare rapidamente ad una decifrazione della lineare A fossero numerose.

Il metodo seguito fu dei più semplici. I valori fonetici dati da Ventris ai segni della lineare B furono trasferiti ai segni omomorfi della lineare A. In questo modo si arrivò a leggere la stragrande maggioranza dei gruppi di segni della A e si tentò di interpretarli.

Come?

Alcuni seguirono la pista indoeuropea e tentarono, con acrobazie varie, di avvicinare la lineare A alle scritture dell'antica Anatolia. Certi pensarono all'ittita, altri al luvio. In verità i loro tentativi non furono convincenti².

Altri ancora tentarono di interpretare i testi in lineare A avvicinandoli al semitico. Qui di nuovo furono adoperati dei tesori di ingegnosità per giungere all'interpretazione di alcune parole della lineare A che potessero corrispondere ad alcuni vocaboli attestati nelle lingue semitiche. Questi tentativi di decifrazione della lineare A attraverso il paragone con le lingue semitiche non risultò più convincente di quello proposto attraverso l'indoeuropeo³.

Quali furono i motivi di questo insuccesso?

Ne vediamo due principalmente.

Prima di tutto, non esisteva una raccolta completa di tutti i testi in lineare A conosciuti. Ora J.-P. Oliver ed io abbiamo intrapreso e portato a termine, tra il 1976 e il 1985, la pubblicazione di tutto il materiale lineare A scoperto a Creta, nelle isole dell'Egeo e nella Grecia continentale. I 5 volumi di questo lavoro, con i dovuti indici, sono pubblicati nella collana delle «*Etudes Crétoises*» della Scuola Archeologica Francese di Atene e consentono ormai a chiunque voglia interessarsi alla scrittura lineare A, di disporre degli strumenti di lavoro necessari per avere un panorama completo di tutte le testimonianze epigrafiche che riguardano questa specifica scrittura.

Il secondo motivo che può aver portato al fallimento i tentativi di decifrazione della lineare A risiede, a nostro parere, nell'affermazione aprioristica che i segni comuni alla scrittura lineare A e alla scrittura lineare B dovessero per forza avere lo stesso valore fonetico in ambedue i sistemi. Teoricamente questa tesi può essere valida ma non c'è nulla che dimostri che lo sia. Numerosi sono gli esempi di segni attestati in scritture apparentate che, una volta utilizzati da popoli diversi, acquistano dei valori fonetici diversi.

Occorre quindi affrontare il problema *ab ovo*.

Dal punto di vista metodologico, dobbiamo paragonare ogni segno della lineare A al suo diretto corrispondente grafico nella lineare B e vedere se vi

² S. DAVIES, *The Decipherment of the Minoan Linear A and Pictographic Scripts*, Johannesburg 1967.

³ C. GORDON, *Evidence for the Minoan Language*, Ventuor 1966.

sono buoni motivi per ritenere che uno stesso valore fonetico debba essere applicato a questi sillabogrammi.

Partendo quindi dal corpus che abbiamo realizzato, abbiamo affrontato i problemi di lettura della lineare A. Abbiamo ovviamente utilizzato la parentela tra le scritture lineari A e B non concentrandosi sulla semplice parentela grafica tra ogni sillabogramma della A ed ogni sillabogramma della B, ma isolando in ognuno di questi due sistemi di scritture i gruppi di segni comuni.

Questo metodo ci è sembrato valido. Infatti, è escluso che i Greci micenei, che hanno occupato la Creta minoica, abbiano fatto *tabula rasa* di tutti i nomi di luoghi e di tutti gli antroponimi che risalivano al sostrato minoico. Quando un popolo straniero invade una regione abitata da un altro popolo e la occupa, è costretto ad utilizzare nei suoi catasti o nelle liste dei contribuenti i nomi di luoghi e di persone che risalgono al periodo antecedente all'invasione. I Micenei hanno certamente fatto la stessa cosa a Creta ed è chiaro che le tavolette in lineare B di Cnosso sono cosparse di toponimi e di antroponimi che sono tipicamente minoici.

Vi erano quindi dei gruppi di segni che si dovevano pronunciare allo stesso modo in minoico e in greco miceneo. Il problema consiste nell'identificarli in ognuna delle due scritture lineari che ci sono pervenute. Ora, poiché la lineare B non è che una forma di lineare A utilizzata dai Greci micenei, i gruppi di segni comuni alla lineare A e alla lineare B servivano probabilmente ad indicare dei nomi di origine minoica che risalivano al sostrato pre-miceneo di Creta. In questi precisi casi, i sillabogrammi che componevano questi nomi si pronunciavano allo stesso modo in minoico e in greco miceneo ed è perciò logico immaginare che ognuno di questi sillabogrammi attestati in gruppi di segni comuni alla A e alla B abbia avuto lo stesso valore fonetico in A e in B.

Facendo un elenco dei gruppi di segni comuni alla lineare A e alla lineare B, abbiamo elencato i sillabogrammi il cui valore fonetico è probabilmente identico in A e in B. Sono 16 in tutto:

GRUPPI DI SEGNI COMUNI ALLA LINEARE A E ALLA LINEARE B

Lineare A	Lineare B
†‡Δ 01-28-39-59	da-i-pi-ta
‡0‡ 28-57-04	i-ja-te
‡E0 28-59-57	i-ta-ja
‡†† 67-01-02	ki-da-ro
‡‡† 03-28-05	pa-i-to
‡†‡0 09-05-28-57	se-to-i-ja
E‡2E 58-67-53-59	su-ki-ri-ta
†6‡ 08-60-70	a-ra-ko
†Δ‡ 01-04-80	da-ma-te

Questo confronto tra gruppi di segni comuni alla lineare A e alla lineare B

re B ci consente quindi di leggere i sillabogrammi 01, 02, 03, 04, 05(?), 09, 28, 39, 53, 57, 58, 59, 60(?), 67, 70(?), 80 e di attribuire rispettivamente i valori fonetici DA, RO, PA, TE, TO(?), SE, I, PI, RI, JA, SU, TA, RA(?), KI, KO(?), MA. In questo modo, su un totale di circa 90 sillabogrammi, l'esame dei gruppi di segni comuni ai sistemi A e B ci consente di leggere un quinto dei sillabogrammi della lineare A. Non è molto.

Cosa fare per approfondire la lettura degli altri segni di questa scrittura?

Vi sono buone ragioni per ritenere che altri sillabogrammi comuni alle lineari A e B si debbano leggere allo stesso modo in ambedue i sistemi. Ad esempio, il sillabogramma 08 che si legge "a" in lineare B è principalmente attestato all'iniziale in A e in B.

È quindi altamente probabile, poiché ha un'alta frequenza in iniziale di parole in entrambi le lineari, che abbia il valore fonetico "a" anche nella lineare A.

Ma vi sono altre buone ragioni per ritenere che ulteriori segni omomorfi debbano avere valori fonetici diversi in A e in B. Ad esempio i sillabogrammi 78 e 80 che si leggono rispettivamente *qe* e *ma* in lineare B sono frequenti nella lineare A. Ora, a più riprese, sia alla Canea che a Zakro, alle due estremità occidentali ed orientali di Creta, in tavolette appartenenti a scribi diversi, abbiamo potuto constatare che il segno *ma* era stato scritto sopra al segno *qe* cancellato.

Questa usanza di scrivere un sillabogramma per un altro, di cancellarlo e di riscrivere al suo posto un altro segno è frequentemente attestata anche in lineare B. È una pratica banale alla quale sono abituati gli scribi.

Tuttavia, si nota generalmente una parentela effettiva tra il segno cancellato e quello che lo sostituisce. Ad esempio, nella lineare B, *a* è scritto sopra ad *au*, *pe-te* sopra a *pte*, ecc. Qui la parentela tra *ma* e *qe* è inesistente. Non soltanto questi due sillabogrammi non si assomigliano graficamente ma, inoltre, le consonanti e le vocali che li compongono non hanno nulla a che vedere tra di loro. L'unica conclusione che sembrava quindi imporsi è la seguente: nella lineare A, o 78 non corrisponde a *qe*, o 80 non corrisponde a *ma*, o 78 e 80 non corrispondono a *qe* e a *ma*. Ad ogni modo, o uno di questi due sillabogrammi, o addirittura tutti e due, debbono leggersi diversamente in A e in B.

La scoperta dell'iscrizione di Citera con il testo 01-04-80 DA-MA-TE comune alla lineare A e alla lineare B ci autorizza a ritenere che il sillabogramma MA abbia probabilmente lo stesso valore fonetico in lineare A e in lineare B, il che ci consente di immaginare che è proprio il sillabogramma 78 (QE in B) ad avere un valore fonetico diverso in A e in B⁴.

Dopo aver insistito su questi punti e registrato questi progressi, dobbia-

⁴L. GODART, *Les écritures crétoises et le bassin méditerranéen*, «Comptes-Rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 1994, 707-731.

mo purtroppo confessare che attualmente la ricerca si è arenata sia per quanto concerne la lettura che, a fortiori, la decifrazione della lineare A.

Diciassette sillabogrammi sono stati letti. Vi sono probabilmente altri sillabogrammi che hanno lo stesso valore fonetico in A e in B ed altri che hanno valori fonetici diversi. Attualmente, andare al di là di queste constatazioni, tutto sommato modeste, sembra difficile ed anche pericoloso. Per progredire, occorre leggere buona parte dei rimanenti quattro quinti dei sillabogrammi A.

3. Non c'è dubbio che l'individuazione della relativa posizione di ogni segno omomorfo delle scritture lineari A e B in seno ad ognuno dei due sistemi è una tappa decisiva da affrontare se si vuole leggere la lineare A. Dobbiamo quindi vedere in quale posizione appare tale o tal'altro segno nella lineare A e nella lineare B; quali sono i segni che precedono, quelli che seguono ogni sillabogramma e paragonare i risultati di questi rispettivi esami. Qualora dovessero emergere delle similitudini strette tra la posizione di un particolare segno comune alle lineari A e B, allora, si potrebbe concludere che questo ha probabilmente lo stesso valore fonetico da una parte e dall'altra. Invece, qualora dovessero manifestarsi nette divergenze tra la posizione di un segno nella A e nella B allora, saremmo autorizzati a pensare che questi segni non hanno lo stesso valore fonetico in A e in B. Ma – ed è il problema fondamentale – disponiamo di testi sufficienti per ottenere, con un metodo del genere, dei risultati affidabili?

Un tale lavoro può essere portato avanti soltanto con l'aiuto del computer. Infatti, le operazioni da affrontare per paragonare i segni del sillabario A a quelli del sillabario B sono tali e tante da non poter essere affrontate senza l'aiuto di un calcolatore.

All'indomani di una eventuale lettura della lineare A, se si riuscisse a mettere in relazione i gruppi di segni che leggiamo con delle parole conosciute e ad identificare la lingua con la quale si ha a che fare, i giochi sarebbero fatti e la lineare A potrebbe considerarsi decifrata. Se, invece, le parole ottenute dovessero rimanere congelate nel loro superbo isolamento, se nessun ponte collegasse la lineare A ad un'altra lingua conosciuta nel bacino orientale del Mediterraneo o altrove, allora dovremmo ammettere l'impossibilità di decifrare la lineare A.

4. Per concludere vorrei elencare le condizioni necessarie ad ogni decifrazione. Prima di tutto bisogna avere un'idea più o meno chiara del contenuto del testo; in secondo luogo è necessario avere un'idea precisa del sistema di scrittura utilizzato; in terzo luogo, occorre disporre di un elemento in grado di suggerire un'ipotesi di partenza ed infine, occorre avere a disposizione un numero di segni e di gruppi di segni abbastanza elevato da consentire di sperimentare le eventuali ipotesi di decifrazione proposte.

Vediamo, nel caso della lineare A, quali di queste quattro condizioni necessarie ad ogni decifrazione sono radunate.

1 – Conosciamo il contenuto dei testi o almeno della stragrande maggioranza di loro. Si tratta di testi economici per quanto concerne i documenti di archivio e di testi religiosi per quanto riguarda i testi su tavole di libagioni.

2 – Conosciamo il tipo di scrittura con il quale abbiamo a che fare. Infatti la lineare A conta circa 90 sillabogrammi; sono troppi per una scrittura alfabetica e troppo pochi per una scrittura ideografica. Si tratta quindi di una scrittura sillabica⁵.

3 – Abbiamo sperimentato un'ipotesi di partenza per la lettura dei segni: consisteva nel dare ad alcuni segni omomorfi della lineare A e della lineare B gli stessi valori fonetici sulla base delle attestazioni di gruppi di segni comuni ai due sistemi di scritture. Questo metodo ci ha consentito di leggere circa 17 dei 90 sillabogrammi del sistema grafico in questione. L'aiuto del computer ci dovrebbe consentire di progredire notevolmente nella lettura dei segni della lineare A.

4 – Il capitale di segni costituito dall'insieme dei documenti in lineare A rappresenta un pò meno del terzo del capitale di segni di cui disponeva di M. Ventris quando, nel 1952, propose la sua decifrazione della lineare B. Solo l'avvenire ci dirà se questo capitale di segni in lineare A attualmente a nostra disposizione è sufficiente per portare a termine l'entusiasmante impresa di lettura e di decifrazione dei documenti redatti dagli scribi minoici.

LOUIS GODART

Accademia Nazionale dei Lincei
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

ABSTRACT

Three different scripts, Hieroglyphic, Linear A and Linear B are attested in the Aegean between 2200 and 1200 B.C. The first two of these scripts, Hieroglyphic and Linear A are still undeciphered.

The best possibilities of decipherment seem to be linked with Linear A, a script which is very near to the Linear B deciphered by M. Ventris in 1952. In fact more than 80% of the syllabic signs of Linear A are common to Linear B.

A systematic comparison between the position of each sign common to Linear A and Linear B will probably give us the possibility to improve the phonetic value of the Linear A signs and so permit to read Linear A. Such a work can only be done with the assistance of the computer.

⁵L. GODART, *Il disco di Festos. L'enigma di una scrittura*, Torino, Einaudi, 1994, 136-140.